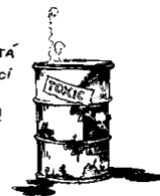


NUMERO UNICO
ANNO 2004
MESE MAGGIO

LA

LA VERITÀ
PRIMA O POI
VIENE
FUORI!!!



VESPA

ECOLOGIA, POLITICA, SATIRA E ALTRE PROVOCAZIONI!!!!



Si dice che riesca a trasformare il pattume in oro, si dice che sia un nuovo re Mida della scoassa, si dice che riesca a far passare per sviluppo le speculazioni edilizie dei suoi amici scoassari... Chi è costui? Le ipotesi e le identità si confondono tra i miasmi dei rifiuti (riciclabili e non)...

Nel frattempo, tanto per restare nell'“affascinante” tema, nella vecchia carpenteria di Battaglia si dice che arrivino rifiuti e scorie strane, con i conseguenti “profumi” non certo gradevoli, ma nessuno sa niente. Certo qualche tributo all'imperatore delle scoasse e al suo impero bisogna pur pagarlo. Si dice...

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

...**QUER PASTICCIACCIO BRUTTO DELLE VALLI SELVATICHE**...

Sabato 15 maggio abbiamo visitato villa Selvatico-Sartori e il parco dello Jappelli, assieme al Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova. Il proprietario, che ci ha fatto da guida prima attraverso le magnifiche sale della villa, recentemente restaurate, poi nel parco, ci ha raccontato che, il mattino, il sovrintendente Monti gli aveva fatto visita, promettendogli che avrebbe ritirato il suo parere positivo sulla strada di collegamento tra Battaglia e la lottizzazione nelle Valli Selvatiche (vedi linea tratteggiata nella foto), che, secondo quanto prevede il piano regolatore, dovrebbe passare proprio attraverso il parco della villa.

Se da un lato siamo molto soddisfatti, perché ora le cose per il lottizzatore si complicano notevolmente (per raggiungere le Valli Selvatiche diverrebbe necessario costruire un costoso sottopasso della ferrovia), dall'altro ci chiediamo che valore avesse il parere a favore della strada, che lo stesso sovrintendente aveva dato il 26 gennaio scorso. Ma come, bastano meno di quattro mesi per cambiare idea su una questione così importante?

Non importa, ciò che conta è che adesso alle



Le Valli in pillole

- **21 giugno 2001:** il consiglio comunale approva una variante al piano regolatore che prevede l'edificazione di circa **90.000 metri cubi nelle Valli selvatiche**, destinati per il 40% a centro termale e per il 60% a strutture ricettive di supporto. Gli alloggi progettati dovrebbero essere in grado di accogliere circa **600 turisti**.

Per accedere all'area, è prevista la costruzione di una **strada** nella zona della Contea e di un **sottopasso** che superi la ferrovia.

- **08 agosto 2003:** la Giunta Regionale approva la variante al piano regolatore, ma invita il Comune a trovare una soluzione alternativa per quanto riguarda la strada di accesso alla zona, "concordandola con la Soprintendenza e l'Ente Parco Colli".

- **20 novembre 2003:** il Comune propone una **nuova strada**, lunga circa 600 metri, che passerà attraverso il **parco di villa Selvatico**, parallelamente alla ferrovia, andandosi a collegare a via Masini e viale sant'Elena.

- **13 gennaio 2004:** il Parco dei Colli Euganei dà parere positivo al progetto.

- **26 gennaio:** anche il Soprintendente approva la strada.

- **03 aprile 2004:** Maria Letizia Panajotti, a nome di **ITALIA NOSTRA**, e Filippo Zodio, a nome della **VESPA**, presentano un **ricorso al Presidente della Repubblica** contro l'edificazione delle Valli.

- **23 aprile 2004:** la Giunta Regionale ha all'ordine del giorno l'approvazione della Variante al piano regolatore, ma chi guida la Regione dimostra più buon senso di chi amministra il Comune e non approva la Variante: **per il momento le Valli selvatiche sono salve**.

parole seguano i fatti e il parere favorevole si muti davvero in una bocciatura della strada.

Nel frattempo avevamo incontrato anche i dirigenti del Parco dei Colli Euganei. Il Presidente del Parco ci è apparso assai poco convinto della lottizzazione progettata nelle Valli, anche se si è trincerato dietro la tesi che la decisione su cosa fare del proprio territorio spetta al Comune di Battaglia (insomma, un tipico esempio di "scarica barile").

E l'amministrazione comunale? Se fino a qualche tempo fa si aveva l'impressione di una compattezza monolitica nel portare avanti, costi quel che costi, anche rovinare il parco di una villa, il progetto di devastare con 90.000 m³ di cemento le Valli Selvatiche, ora sembrano emergere dei dubbi sulla validità di questa scelta. Dichiarava, infatti, il sindaco sul *Mattino* dell'otto maggio: "Mi farò garante di una commissione indipendente dall'amministrazione, cui partecipino esperti ed esponenti dell'associazionismo locale, in grado di analizzare le varie situazioni e di scegliere la migliore". Ora, se per "esponenti dell'associazionismo locale" si intendono persone che fanno parte di associazioni ambientaliste (e non sportive, ricreative ecc.), vorremmo dire subito al sindaco che nessuna di queste persone è

favorevole al progetto. Quanto agli esperti: già da tempo molti paesaggisti si sono mobilitati contro la lottizzazione, raccogliendo anche un gran numero di firme.

Ma allora, viene da chiedersi, chi è veramente convinto della validità della lottizzazione?

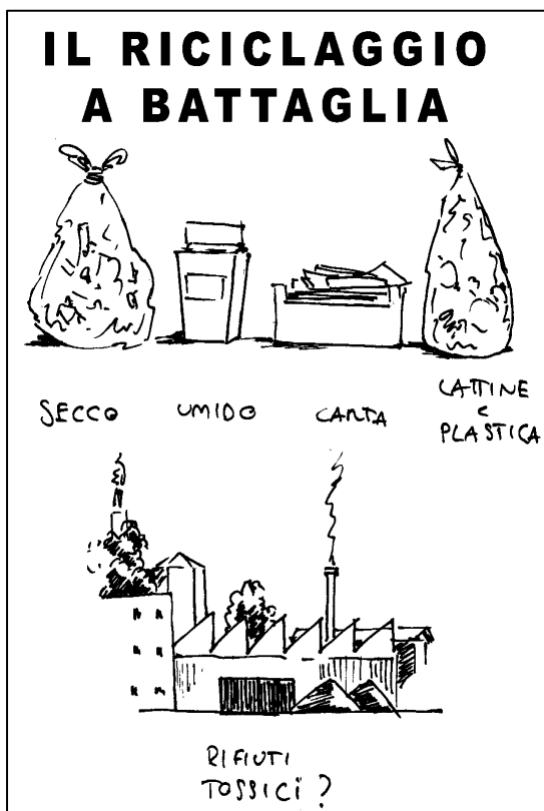
Non il Parco, non il sovrintendente, non il sindaco e, naturalmente, non gli esperti del paesaggio o le associazioni ambientaliste. Come mai nessuno difende pubblicamente la lottizzazione e, ciò nonostante, questa va avanti e tutti i permessi necessari arrivano? L'impressione che abbiamo è che, oltre al lottizzatore – persona sulla quale ci sarebbero molte cose da scrivere, ma preferiamo risparmiarci una denuncia e comunque chi legge i giornali le sa già –, ci sia qualcuno che lavora dietro le

quinte a favore del progetto. Tuttavia, non ci interessa qui fare inutili dietrologie, riteniamo però che sia arrivato il momento di fermarsi un attimo, sedersi attorno a un tavolo e ridiscutere con calma e ponderazione l'intera questione. Per questo crediamo che le parole del sindaco rappresentino un primo passo nella direzione giusta, che dev'essere quella di riconsiderare il problema assieme a persone esperte del paesaggio e a chi da sempre si impegna su tematiche ambientali, lasciando per una volta da parte sterili contrapposizioni e, soprattutto, non preoccupandosi di compiacere chi mira soltanto a realizzare una speculazione edilizia nel territorio del nostro comune.



I VERI NUMERI DEL GOVERNO BERLUSCONI

ABUSIVISMO: Ora cade anche la barriera del demanio



È PIÙ GRANDE DI CATANZARO E AGRIGENTO ed è sorta dal nulla nel tempo record di 12 mesi. È la città immaginaria, ma non troppo, che si ottiene mettendo insieme gli edifici abusivi costruiti in tutt'Italia nell'ultimo anno di governo Berlusconi: case, ma anche capannoni industriali e stalle. Sarebbero 40 mila secondo Legambiente, che ha ribattezzato la metropoli Berlusconi, in onore del presidente del Consiglio. «Tra il 2001 e il 2003 l'abusivismo edilizio è cresciuto del 41 per cento», dicono da Legambiente. «Un boom paragonabile solo a quello di metà anni 80, all'epoca del condono varato dal governo Craxi». Ma per gli ambientalisti il condono Berlusconi, che farà diventare legali i 362 mila edifici abusivi costruiti dal '94 al 2002 è ancora più grave: permette di sanare anche gli abusi sorti su terreni demaniali, beni che sono altrimenti inalienabili. Così, se si costruisce abusivamente su un'area montana di proprietà dello Stato e poi si accede alla sanatoria, insieme all'immobile si acquisirebbe il diritto di proprietà anche sul terreno.

UN UNICO, IMMENSO CAPANNONE

Immaginatevi un capannone alto 10 metri e largo 28 che vada diritto per oltre 200 chilometri da Venezia a Trento: ecco cosa è stato costruito, negli ultimi cinque anni, in quello che restava della campagna veneta. Solo nel 2001 ne sono stati tirati su, di quei bestioni industriali, 42 chilometri lineari, per una superficie totale, se ci metti i parcheggi e i servizi e le piazzole di smistamento, di 2 milioni e 530 mila metri quadri di superficie. Una volta e mezzo il principato di Monaco. Più i supermercati e i magazzini e i condomini e le villette fino a sfondare un totale di 30 milioni di metri cubi, pari a un capannone come quello descritto lungo 105 chilometri e 633 metri. Finché anche i veneti più sgobboni, febbrili e curvi sul lavoro sono stati finalmente colti da un dubbio: non avremo esagerato?



LA SCOMPARSA DELLA CAMPAGNA

Dal 1961 al 1982 nella provincia di Padova, la superficie agricola è scesa da 1.878 chilometri quadrati (88% della superficie totale) a 1.419 (66 %); in quella di Treviso da 2.242 chilometri quadrati (90%) a 1.480 (59%); in quella di Vicenza da 2.423 chilometri quadrati (89%) a 1.331 (49%); nell'arco di una generazione (poi il fenomeno prosegue seppure con un relativo rallentamento). E mica c'è stato un ripensamento, dopo quella sfuriata accumulatrice: dei 1.320.813 ettari di verde agricolo rimasti in quel 1982, lo sviluppo industriale, commerciale e abitativo se n'è mangiato in tutta la regione altri 116.536. E poiché se li è mangiati quasi tutti in pianura, che rappresenta poco più della metà del territorio regionale, è come se se ne fosse divorati il doppio. Matelda Reho e altri urbanisti della facoltà di Architettura di Venezia, a proposito di quegli anni benedetti e insieme maledetti tra il '55 e l'82, hanno calcolato che nell'area di Treviso mentre la popolazione cresceva del 45%, il consumo di suoli agricoli per uso industriale o abitativo ebbe un'impennata del 334%. Con vette pazzesche a Casier (da 13 ettari cementificati a 233), Ponzano (da 35 a 311), a Silea: da 15 a 194, con un aumento del 1.300 per cento. Il risultato lo puoi vedere nel calcolo delle zone industriali. Meglio: nell'impossibilità di calcolarle.

PRIMI NELLA CEMENTIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Ancora nel 2002, in Italia, per ogni ettaro sono stati edificati 7,9 metri cubi di cemento. Nel Veneto oltre il doppio: 17,9. Un incremento che avrebbe portato la Regione ad avere ormai almeno 175 milioni di metri quadri coperti da capannoni industriali. Più i terreni di servizio intorno, più le strade, più gli ipermercati, più i centri direzionali e le palestre e le ville a schiera... Certo, la bella campagna veneta di un tempo era maledetta dai poveretti che a milioni furono costretti dalla fame e dalla pellagra ad andarsene a «catà fortuna» all'estero. Solo i poeti la possono piangere, così com'era. Però...

(GIAN ANTONIO STELLA, CORRIERE DELLA SERA 12 febbraio 2003)



THE PASSION



UN FILM DI GEORGE W. BUSH

COMUNQUE RESTIAMO IN IRAQ!

Perché l'indignazione arriva soltanto ora?

Amnesty International da mesi denunciava una serie di violenze (formalmente) al di fuori dei codici di guerra e nessuno ascoltava. Solo l'evidenza cruda ed ineludibile delle immagini di tortura e di morte ha fatto smuovere qualcosa. È accaduto oggi allo STESSO MODO di come accadde decenni fa con la guerra in Vietnam, con le immagini dei bambini nudi che scappavano dai villaggi bruciati col Napalm. Il nostro comodo mondo Occidentale aspetta l'evidenza, l'immagine, per indignarsi.

Ma è difficile comprendere come la gente, i nostri concittadini, continuino ad immaginarsi una guerra portata avanti da soldati che marciano con i fiori dentro i fucili, che usano ogni premura nei confronti della gente che stanno combattendo. Continuino ad immaginarsi e a sperare in una guerra pulita, che non rechi morte indiscriminata, torture e privazione di acqua e di cibo per la gente.

La realtà è che oggi, come SEMPRE, l'unico modo di avere una guerra pulita è quello di NON FARE GUERRA. Di contemplare la guerra solo ed esclusivamente come atto di difesa, se il nostro paese viene attaccato in armi, come comanda la nostra Costituzione. Se si accetta la dottrina delle guerre di attacco oggi come nel Vietnam o in Kosovo, si deve accettare sempre anche la violenza e le torture, perché sono connaturate alla guerra e non sono scindibili da essa. Non esiste guerra senza tortura, non esiste guerra senza terrore imposto alla gente contro cui si combatte. Prima o poi sarà chiaro questo o la gente continuerà a cascare dalle nuvole e a indignarsi solo quando "ha le prove" della violenza? La nostra cultura empirica, che aspetta sempre di toccare con mano, altrimenti non si rende conto di niente, è alquanto ridicola.

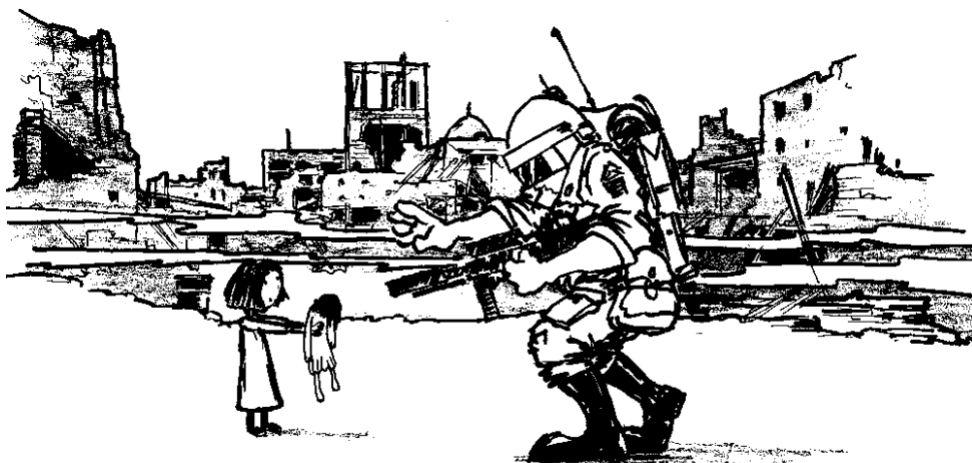
Berluska, in Iraq mandaghe Piersilvio!

Ci saranno stati tutti (quelli che contano intendo): i calciatori, i dirigenti, le veline. Ma soprattutto, tra gli oltre mille invitati, c'era lui: il Cavaliere, il Presidente del Consiglio, il proprietario di Mediaset, il Presidente del Milan (ecc. ecc.), l'uomo più potente d'Italia, che con le sue scelte ha avvicinato l'Italia al più potente stato del mondo. Pensate cosa dev'essere stata la festa di un uomo che quel che vede vuole, quel che vuole prende. Pensate a che donne, che sfarzo. Pensate allo champagne che spruzza, che inzuppa i vestiti di volti segnati dalle ore piccole.

Pensate ad un'arteria femorale recisa, al sangue che inzuppa la divisa di un ragazzo di ventitré anni, al volto di un uomo, di un soldato orgoglioso, o a quello di un ragazzo appena uscito dall'adolescenza, terrorizzato da un inferno fatto non di retorica, ma di bombe, di morti, di incomprensibile odio.

Ma noi gli crediamo, a quella festa faraonica, il suo cuore era diviso tra gli eroi degli stadi e quei ragazzi che, incolpevoli, nello stesso momento pagavano per le sue decisioni stolte e scellerate.

(per chi non lo sapesse: mentre in Iraq moriva il caporale Matteo Vanzan, Berlusconi era impegnato a festeggiare lo scudetto del Milan).



SE PENSI CHE LA BOMBA SIA NELLA BAMBOLA, HAI VINTO UN MITRA

"Mi si consenta di dire che una scelta di campo bisogna farla"

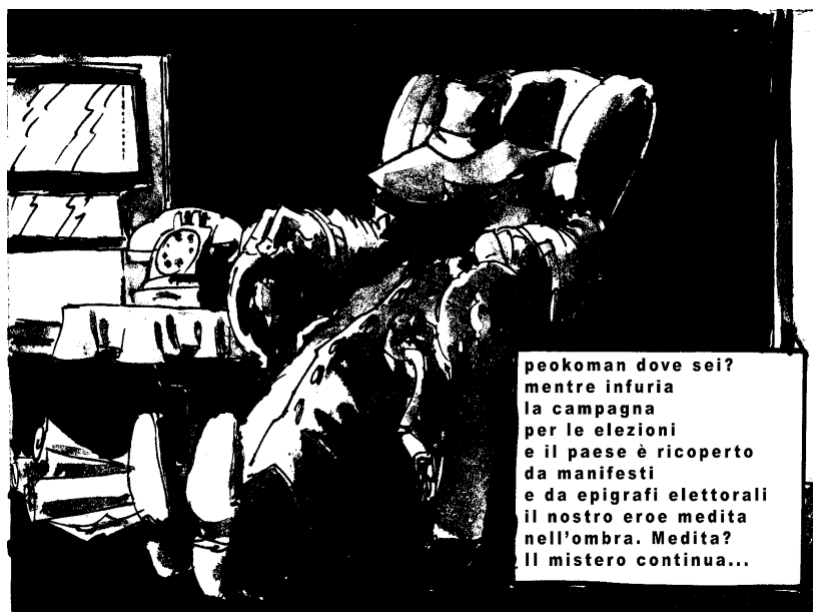


A Battaglia si presenta una lista politica, l'ULIVO, che si contrappone ad una lista civica. Le liste civiche vorrebbero superare le barriere ideologiche che dividono la politica italiana. Ma se queste civiche diventano il camuffamento di mai superate divisioni in un paese che contrapponeva "basabanchi" a "magnapreti" allora la lista civica viene snaturata. Se poi la lista civica schiera non un simpatizzante ma un coordinatore e consigliere provinciale di FORZA ITALIA, allora un certo elettorato (quello della MARGHERITA) viene confuso. Se poi la lista civica raccoglie candidati che rappresentano qualcosa di **ancora più a destra**, allora "bisogna fare una scelta di campo".

È anche dalle elezioni comunali che deve partire un segnale forte per il paese, contro una politica che sta devastando il tessuto sociale italiano e facendo arrossire **TUTTE** le compagini politiche europee.

Noi abbiamo scelto di stare in un gruppo che va dalla MARGHERITA, che come ribadito dalla stessa MIOTTO è una formazione politica di centro che fa parte dell'ULIVO, alla sinistra classica e ambientalista, passando per i DS. Abbiamo scelto (accettando anche i compromessi che una scelta del genere comporta), convinti che le differenze siano una ricchezza e che il confronto di percorsi politici, di maturazioni, e di sensibilità diverse siano un'opportunità di crescita per il paese e per il nostro personale bagaglio di esperienze.

Cara Velia, si avvicinano le elezioni e giustamente inauguri di tutto. Visto che ri-inauguri opere di privati, volevo proporti: me so compra na moto nova de tersa man, ma se te poe essere utie par la campagna eletora, vuto che ea inauguremo insieme? Se te pare che fassa efeto parto a roda alta (ma vojo el rinfresco).



peokoman dove sei?
mentre infuria
la campagna
per le elezioni
e il paese è ricoperto
da manifesti
e da epigrafi elettorali
il nostro eroe medita
nell'ombra. Medita?
Il mistero continua...

**MARCO
PAOLINI
PER LE VALLI
SELVATICHE**

**SABATO 19 GIUGNO
a Battaglia**

Per contattarci: gruppo@lavespa.org. Visitate il nostro sito: www.lavespa.org. Alla prossima...